

# Pioggia di ricorsi e sentenze che entrano nella vita pubblica e privata A Firenze sette svolte di Palazzo Vecchio congelate in cinque anni La repubblica (bloccata) del Tar

## Cos'è

● Il Tribunale amministrativo regionale (Tar) viene istituito con la **legge 1034 del 1971** come organo di giurisdizione amministrativa

● Nelle sue competenze c'è il giudizio sui ricorsi proposti da **cittadini contro atti amministrativi** di vario genere da cui si ritengono lesi «in un proprio legittimo interesse»

● Quelli del Tar sono giudici amministrativi di primo grado, le cui sentenze sono **appellabili davanti al Consiglio di Stato**

È l'Italia dei Tar: una pioggia di ricorsi e sentenze che condizionano tutti gli aspetti della vita pubblica e privata. Ormai ci si rivolge ai giudizi dei tribunali amministrativi regionali per ogni presunta violazione del proprio interesse. Perfino per la bocciatura di un figlio a scuola. Ma a Firenze questo fenomeno (che tiene insieme giustizia, politica e costume) che effetti ha prodotto? Per quanto riguarda il Comune il quadro è chiaro: in cinque anni sette rivoluzioni congelate o cancellate. Significa che quando Palazzo Vecchio ha provato a forzare l'immobilismo su alcune questioni cruciali, approvando una delibera o un'ordinanza ad hoc, in ben sette occasioni il Tar ha vanificato l'operazione e i problemi sono rimasti irrisolti.

## Carico e scarico merci

A livello cittadino, il primo caso eclatante della storia recente risale al 2011, quando nel secondo anno di amministrazione Renzi, il sindaco fece approvare una delibera sul carico e scarico che imponeva un piano per liberare l'area Unesco dalla morsa di camion e furgoni, tutti liberi di scarrozzare fino alle 10. Sull'onda del «tutti a piedi», dopo la pedonalizzazione del Duomo, all'ora assessore al traffico Mattei mise nero su bianco che le consegne ai negozi andavano fatte tra le 7,30 e le 9. Nessun tipo di limitazione per chi si fosse dotato di mezzi elettrici. Quella rivoluzione culturale, all'insegna della vivibilità come in altre capitali europee, durò però solo qualche settimana. Per tornare al via bastarono due ricorsi degli spedizionieri e due sentenze contro l'ordinanza del Comune. Il risultato? È sotto gli occhi di tutti: furgoni e camion ovunque, anche a ridosso del Duomo. Il caso più eclatante è quello di via Roma.

## Pullman turistici

La lista delle delusioni, per Palazzo Vecchio, è però ancora lun-

ga. Gli assessorati più beffati sono quelli che devono governare viabilità e commercio. Lo sa bene Stefano Giorgetti, che un mese fa aveva fatto approvare una delibera per allentare la morsa dei pullman turistici con particolare attenzione a quelli più inquinanti, rivedendo al rialzo le tariffe per il permesso di entrare in città. Per adesso la svolta è congelata, temporaneamente e sempre dal Tar, ma in Comune temono che il 6 aprile si confermi lo stop. «Il nostro obiettivo è cercare un beneficio per Firenze e confidiamo in una positiva decisione dei giudici — spiega l'assessore al traffico Giorgetti — Di certo c'è che ci sono ricorsi che pendono da anni al Tar, e invece qui sono stati molto veloci». Nel 2010 a giunta Renzi varò una rivoluzione per «delocalizzare» il traffico di pullman turistici e bus extra urbani creando dei check point fuori dalla zona della stazione, in punti decentrati come la Leopolda, ma il Tar bocciò tutto accogliendo un ricorso.

## Bancarelle

Va ancora peggio per lo sviluppo economico, che dopo il braccio di ferro durato 4 anni per togliere le bancarelle da piazza San Lorenzo deve fare i conti con i giudici su dehors, lotta alla vendita incontrollata di alcol e i famigerati gonfaloni. Tutte partite in cui il Comune è uscito con le ossa rotte, ad eccezione degli ambulanti, spostati dalla storica piazza dopo 4 anni di braccio di ferro e con l'occasione dei lavori di rifacimento del lastricato per aggirare le obiezioni dei giudici amministrativi.

## Ordinanza anti alcol

Emblematica è la storia del-

l'ordinanza anti alcol, bocciata più volte dal tribunale grazie ai ricorsi dei minimarket: Palazzo Vecchio è stato costretto a rafforzarla giuridicamente con il voto del Consiglio comunale e giustificando le limitazioni di orario per la vendita di alcolici (stop dalle 21 alle 6) con l'obiettivo di proteggere l'area di città all'interno dei viali, tutelata come patrimonio mondiale dell'umanità. Delicata è la vicenda di piazza Duomo e San Giovanni, dove Palazzo Vecchio ha cancellato numerosi dehors, consentendo a bar e ristoranti di installare solo tavoli e sedie sul lastricato, per poi rimuovere il tutto la sera, come avviene a Parigi. Uno dei ristoranti, sul retro della basilica, ha però presentato ricorso al Consiglio di Stato: il dehors è ancora lì, in attesa che arrivino le motivazioni.

## Gonfaloni pubblicitari

Paradossale infine la vicenda dei gonfaloni: «Noi siamo proprietari dei pali della luce lungo le strade — spiegano dal Comune — ma in pratica, nonostante siano stati certificati problemi di sicurezza e di decoro, non possiamo vietare che vi vengano affissi gonfaloni pubblicitari. Questa vicenda va avanti da mesi e siamo esterrefatti». In realtà va avanti dal 2000, dovevano «progressivamente andarsene». Ma tra ricorsi al Tar, sospensive, Consiglio di Stato che rimanda al Tar e via discorrendo, ora si aspetta persino un parere dell'Università per capire come e dove installarli (hanno vinto, finora, le aziende). E quella dei gonfaloni difficilmente sarà l'ultima beffa.

**Claudio Bozza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Armando Pozzi,  
presidente  
del Tribunale  
amministrativo  
della Toscana